

UNA CITTÀ PER TUTTI

Diritti, spazi, cittadinanza

a cura di Alessandra Criconia

DONZELLI EDITORE

Indice

- p. 3 Introduzione
Progetto della città e democrazia urbana
di Alessandra Criconia
- Parte prima.
Attualità di uno slogan
- 23 I. Periferiche: Henri Lefebvre, centri e periferie
di Agostino Petrillo
- 33 II. Diritto alla città nella megalopoli-mondo
di Rino Genovese
- 43 III. Diritto all'abitare: i corpi e lo spazio a partire da Lefebvre
di Tiziana Villani
- 51 IV. Contro «Il diritto alla città»
di Massimo Ilardi
- 61 V. Centro. Periferia. Città. Piano. Progetto. E altre considerazioni
fuori moda
di Paolo Desideri
- Parte seconda.
La città accessibile
- 69 I. Città aperte
di Pepe Barbieri
- 79 II. La metropoli e la frontiera
di Gaia Bacciola
- 87 III. Riappropriazione della città e autorganizzazione
di Carlo Cellamare
- 97 IV. Il nomade e il *flâneur*
di Rosario Pavia

© 2019 Donzelli editore, Roma
via Mentana 2b
INTERNET www.donzelli.it
E-MAIL editore@donzelli.it

ISBN 978-88-5522-002-6

Parte terza.
Abitare domani

- 105 I. Le conseguenze del futuro. Chi vi ha dato il diritto
di organizzare il presente e di immaginare il futuro per noi?
di Enzo Scandurra
- 113 II. Appunti sulla produzione di utopie concrete
autodialogo di Francesco Careri
- 123 III. Oltre l'idea di città
di Carmelo Albanese
- 133 IV. Spazio (rurale) e politica in Henri Lefebvre
di Ilaria Agostini

Parte quarta.
Roma, capitale debole

- 145 I. Com'è bella la città
di Fabrizio Toppetti
- 155 II. *Flâneur* in tram
di Massimo Canevacci
- 165 III. Diritto alla strada!
di Alessandro Lanzetta
- 177 IV. Roma e il diritto a una città che torni a essere «opera»
di Alessandra Capuano

Apparati

- 183 Bibliografia
- 197 Gli autori

Una città per tutti

III. Riappropriazione della città e autorganizzazione di Carlo Cellamare

1. *Il diritto a quale città?*

La fertile riflessione di Lefebvre sul *diritto alla città* (1968), poi ripresa da tanti altri autori, ha dato origine a discussioni, critiche, posizioni differenti e accesi dibattiti. Tale riflessione stimola ancora oggi a interrogarci sul perché molte sono le difficoltà che crea la città contemporanea, basti pensare alle disuguaglianze e alle esclusioni. D'altro canto, la trasformazione della città e della metropoli è stata profonda. Seguendo un'altra fertile riflessione dello stesso Lefebvre (1970), ripresa recentemente da altri autori (Brenner 2014; Schmid 2012), assistiamo a un'implosione della città e a un'esplosione dell'urbano. Per come l'avevamo conosciuta, la città moderna, compatta, densa di edifici, di spazi pubblici e di relazioni umane, centrale nella vita della società, sta perdendo il suo carattere e la sua forza, a favore di una diffusione dell'urbano, con la sua bassa densità, la moltiplicazione dei centri, l'immersione in flussi sovraordinati di merci e denaro, l'esplosione della mobilità, il prevalere di culture e modelli di vita urbani, seppure in un contesto fisico che non le rispecchia più¹. Anche a Roma, oltre alla grande dispersione urbana e alla formazione di un'estesa città-territorio di valenza regionale, si moltiplicano centralità e periferie differenti, che non sono più soltanto la concentrazione del degrado e che fanno perdere senso alla tradizionale dicotomia centro-periferia. Registriamo un profondo cambiamento antropologico nei modi di abitare, sempre più frammentati nello spazio e nel tempo, sradicati dal quotidiano contesto di vita con cui sempre più difficilmente gli abitanti costruiscono relazioni significanti.

¹ Cfr. a questo proposito le importanti riflessioni di Edward W. Soja e di altri autori sul concetto, peraltro piuttosto ambiguo, di *postmetropoli* e sulla quarta rivoluzione urbana (Soja 2000; Decandia, Cannas, Lutzoni 2017).

L'economico prevale progressivamente sul politico e quella che conosciamo, è una città sempre più prodotta dal mercato, che s'impone sul governo pubblico della trasformazione urbana. Si tratta di una rivoluzione silenziosa e pervasiva, subdola e apparentemente inesorabile, dove un capitalismo estrattivo (Mezzadra - Neilson 2017; 2019) fa fruttare non soltanto la rendita, ma mette al lavoro il sociale, in una dinamica di finanziarizzazione e di mercificazione della città e della vita urbana². In questo contesto, registriamo una progressiva distanza della politica e delle istituzioni dai territori.

Il giusto richiamo di Lefebvre al *diritto alla città* ci interroga oggi, ancor più radicalmente, su quale città vogliamo e di quale città reclamiamo il diritto. Ci spinge a porre l'attenzione su una città dell'accoglienza, della solidarietà sociale, della convivenza delle diversità e della significatività delle relazioni che appare difficile da realizzare. In fin dei conti, ritornano le domande: di chi è la città? Chi comanda la città?

2. Accesso alla città e processi di periferizzazione.

Le nostre città sono ancora segnate da profonde disuguaglianze. Il sistema economico globale che prevale oggi nel mondo produce costitutivamente disuguaglianze, e in qualche modo ne ha bisogno. Tale situazione è fortemente acuita dal profondo processo di arretramento del *welfare state* cui abbiamo assistito a partire dagli anni ottanta. Sebbene non fosse del tutto in grado di eliminare le disuguaglianze, e quindi – in una logica riformista – non mirasse a un cambiamento radicale, sicuramente esso aveva una funzione pur sempre importante di redistribuzione della ricchezza a favore dei più svantaggiati, provvedendo alle situazioni di disagio sociale in una logica di solidarietà complessiva, intesa come responsabilità dell'intera società. Con il venire meno del *welfare state*, si è perduta anche la solidarietà sociale come valore riconosciuto diffusamente, mentre prevale una logica individualistica, dettata sia dai modelli sociali neoliberisti, sia dalla progressiva situazione di difficoltà sociale di molti cui ci si riduce a rispondere individualmente.

Paradossalmente, mentre le città – soprattutto nel mondo occidentale (pensiamo, in particolare, alle politiche dell'Unione europea) – vanno incontro a profondi processi di modernizzazione, cui corrispondo-

² Di cui sono esempio la gentrificazione, la movida notturna, le logiche emergenti del turismo, la diffusione delle piattaforme e delle economie digitali dell'e-commerce. Nel caso di queste ultime, con particolare riferimento al caso di Amazon, cfr. l'interessante tesi di dottorato di Heba Hussein (2019).

no grandi impegni nel campo dell'infrastrutturazione (si veda il mantra delle grandi opere), della realizzazione di attrezzature e servizi, di estensione degli apparati informatici, comunicativi e digitali – a tutto ciò non corrisponde un miglioramento della qualità della vita e una riduzione delle disuguaglianze. La modernizzazione delle città, infatti, aumenta la dotazione di attrezzature, ma non incrementa l'«accesso alla città», ovvero l'accessibilità a infrastrutture, servizi e a una piena urbanità. Il mercato immobiliare, per esempio, continua a espellere o allontanare le fasce di reddito più basse della popolazione dalle aree più appetibili e di maggiore valore, relegandole nei luoghi di minore qualità e obbligandole al disagio di una mobilità difficile e faticosa. La progressiva privatizzazione dei servizi e l'arretramento del *welfare*, obbligano chi non se lo può permettere ad accedere solo ai servizi di qualità inferiore.

Riemergono, quindi, nelle nostre città, Roma compresa, problemi sociali profondi, come quello dell'emergenza abitativa che si pensava di aver affrontato e risolto molti anni fa, e che invece costituisce una ferita aperta. Ancora più rilevante è il problema del lavoro, cui non è connessa un'adeguata remunerazione. Questo costituisce un grave *vulnus* soprattutto nei quartieri già caratterizzati dal disagio sociale³. Qui emerge anche il problema della criminalità organizzata, legata soprattutto allo spaccio della droga. Nei luoghi in cui alligna la povertà, infatti, fioriscono le economie criminali⁴. I quartieri di edilizia residenziale pubblica, in cui i criteri di selezione degli abitanti per l'accesso alla casa determinano una concentrazione del disagio sociale, diventano i luoghi dove più forte si vive la disuguaglianza urbana e la fatica dell'abitare. Questa dinamica si proietta nell'uso dello spazio pubblico dove emerge un conflitto tra lo spaccio della droga e l'uso ordinario da parte degli abitanti, come in quei casi in cui le madri si sono riunite per difendere lo spazio giochi dei propri bambini contro i malviventi.

Tutte queste dinamiche s'inscrivono in processi più generali e diffusi di periferizzazione del mondo che si esplicano a livello globale ma con riflessi anche su scala locale. I grandi flussi economici e finanziari marginalizzano o funzionalizzano al mercato interi territori o regioni del mondo⁵ con una ricaduta anche a livello locale. Alcuni quartieri, pur con una sto-

³ È il caso di molti quartieri di edilizia residenziale pubblica, come per esempio Tor Bella Monaca (Cellamare 2016b).

⁴ Cfr. a questo proposito il rapporto della Caritas sulla povertà a Roma (Caritas 2017). Diversi altri rapporti sono stati pubblicati su questi temi. Interessante a questo proposito quello di Save the Children (2018).

⁵ Anche l'Italia, per esempio, o almeno l'Italia centro-meridionale sta diventando sempre più marginale rispetto ai grandi «centri» e ai grandi flussi globali.

ria e un'identità forti, sono stati progressivamente «scavalcati dallo sviluppo» che ha fatto perdere loro attività produttive, centralità, un ruolo significativo all'interno della città, vedendo indebolirsi la propria identità e crescere i problemi sociali, come nel caso di Tor Sapienza a Roma.

3. *Pratiche e processi di riappropriazione della città.*

La città moderna aveva comportato un'espropriazione della capacità creativa e progettuale degli abitanti e della possibilità di partecipare alla sua costruzione, sia attraverso la produzione diretta degli spazi e dei luoghi, sia in senso politico e culturale, partecipando alle decisioni sulle trasformazioni urbane e le politiche pubbliche. La logica delle competenze dello Stato moderno (Bourdieu 1994) aveva affidato la trasformazione della città agli esperti, fossero essi professionisti o tecnici delle amministrazioni pubbliche (e, in particolare, degli enti locali). Nello Stato moderno, la pianificazione aveva anche la funzione di controllo dello spazio e di governo dei comportamenti sociali (Foucault 1975). Se già questa espropriazione costituiva un problema e lo Stato, mediatore degli interessi in gioco, era il soggetto su cui esercitare la pressione politica e il conflitto sociale, ora la situazione si è modificata. Tutto questo è diventato ancora più difficile, sia per l'aumento del tecnicismo nella trasformazione dello spazio fisico e nella realizzazione delle infrastrutture, sia, soprattutto, per la forza crescente degli interessi di mercato, cui lo stesso soggetto pubblico non riesce a far fronte. In molti casi, lo Stato non solo è succube delle forze del capitalismo estrattivo, ma è spesso collusivo, creando le condizioni più favorevoli per la loro azione⁶.

All'interno di questa dinamica, si sviluppano diffusamente, in Italia e nel mondo (Hou 2010; Krasny 2012) processi e pratiche di riappropriazione della città: dalla sistemazione e cura di giardini e aree verdi agli usi temporanei di spazi pubblici, dagli orti urbani al recupero e riuso di edifici abbandonati, dai corsi di ginnastica organizzati negli spazi abbandonati alle attività culturali in edifici dismessi, fino ai *murales* autoprodotti nelle periferie più o meno legati alla produzione culturale locale (come nel caso dei «poeti der Trullo», la nota borgata romana) e agli ambienti naturali autogestiti e resi fruibili a tutti (come nel caso del lago della ex Snia Viscosa, in zona Prenestina a Roma). Si

⁶ Diventando spesso, per esempio nelle periferie romane, il nemico numero uno da combattere piuttosto che l'alleato in un impegno per la riqualificazione della città. Cfr. su questi temi d'Albergo - Moini (2014).

tratta di pratiche, non sempre organizzate o strutturate, che costruiscono una città parallela e mostrano come questa sia (anche) prodotta dai suoi abitanti: cosa che d'altronde si è sempre verificata nella storia dello spazio urbano. Queste pratiche di riappropriazione sono anche processi di risignificazione che consentono di ricostruire i legami con i propri contesti di vita e di trasformare gli spazi in luoghi. Sono questi i segni della vitalità della città e dei suoi abitanti, che si sviluppano nelle pieghe dei grandi processi di trasformazione urbana seguendo la logica delle «tattiche» secondo la nota riflessione di Michel de Certeau (1990), cercando i punti di debolezza di un sistema oppressivo di controllo, molto più forte e che limita fortemente le possibilità di soluzioni alternative. Esse rappresentano il diritto alla trasgressione e alla riappropriazione in un contesto generale in cui lo Stato fa sempre più frequentemente dell'«eccezione» la condizione di ordinarietà (Agamben 1995). Cambiano quindi anche le forme del conflitto che perdono quel carattere sociale diffuso dei grandi movimenti degli anni settanta, cercando piuttosto le faglie e le contraddizioni di un sistema in cui potersi insinuare per destrutturarlo o anche semplicemente per creare isole di libertà e di autonomia⁷. Da questo punto di vista, è difficile distinguere tra esperienze che sono solo strategie di resistenza (in alcuni casi addirittura in una cornice di sconfitta complessiva) e processi che invece sono anche pratiche di riappropriazione e risignificazione. Emerge però che, in molti casi, sono anche processi – coscienti o meno – di riappropriazione degli immaginari, che mirano a ricostituire le condizioni per un diritto a pensare un'altra città e un altro futuro (Appadurai 2013), prendendo il posto di quella che era la funzione della politica. La pervasività dei modelli sociali e delle culture urbane del neoliberalismo è tale che già la decolonizzazione degli immaginari costituisce un importante terreno di lavoro.

4. *Le forme di «autorganizzazione» e una politica dell'abitare.*

I processi di riappropriazione possono essere generati da pratiche spontanee di abitanti, al di fuori di qualsiasi organizzazione e intenzionalità politica. Possono però anche assumere forme strutturate, sia come attività di gruppi di cittadini organizzati, sia come vere e proprie forme di autorganizzazione e di autogestione, capaci di sviluppare interventi impegnativi, come le occupazioni a scopo abitativo da parte

⁷ Cfr. il tema delle «pratiche di libertà» di Foucault (2001a).

dei movimenti di lotta per la casa⁸, il riuso di edifici abbandonati per attività culturali o di servizio ai territori⁹, la riutilizzazione di cinema e teatri inutilizzati ed eventualmente destinati a operazioni di speculazione immobiliare¹⁰, le «fabbriche recuperate»¹¹.

Si tratta di esperienze molto diversificate tra loro, caratterizzate da motivazioni diverse e che esprimono differenti «culture di pubblico». In una città come Roma, che possiamo considerare una «città fai-da-te», tali esperienze si moltiplicano in diversi contesti. Esse proliferano anche per un tradizionale malgoverno e un'assenza (o almeno una debolezza) delle istituzioni sui territori, che lascia spazio anche a tante forme di abusivismo che costituiscono la risposta auto-organizzata ai bisogni sociali e alle carenze della pubblica amministrazione.

Tra le tante, le più interessanti sono quelle che fanno una scelta di un modello di città in contrasto con il mercato e il capitalismo estrattivo, e che esprimono una chiara intenzionalità politica. Esse rappresentano anche una forma di superamento della logica della partecipazione, che si è mostrata fallimentare negli anni e ha generato molta frustrazione, incanalata spesso nelle logiche della costruzione del consenso o della guida dall'alto, dando origine ad ambiguità e distorsioni¹². Le forme di auto-organizzazione si sviluppano nella sfera dell'azione e rappresentano il tentativo di costruire nel concreto una forma di convivenza e un'idea di città alternativa: esse mirano a ricostruire anche la solidarietà sociale, nella logica che «non ci si salva da soli». Paradossalmente sono le esperienze che praticano le politiche più intelligenti per la città, politiche dell'abitare che dovrebbero essere assunte dalla pubblica amministrazione¹³: riutilizzo di aree ed edifici dismessi, risposta alla domanda abitativa, consumo di suolo zero, organizzazione di servizi per il territorio, sviluppo di attività sociali e culturali, costituzione di punti di riferimento e di luoghi di aggregazione, piattaforme di scambio commerciale per prodotti agroalimentari di qualità a km zero che mirano a eludere le logiche di mercato, ecc.

⁸ A Roma, questo è un capitolo molto ampio. Tra i tanti esempi, bisogna ricordare l'occupazione Metropolitica della ex Fiorucci (e la connessa esperienza del Maam - Museo dell'Altro e dell'Altrove a Metropolitica), quella dell'ex complesso militare di Porto Fluviale, *Spintime* nel centro storico.

⁹ Ne è un esempio l'esperienza di *SCuPI*, Sport e Cultura Popolare, in zona Stazione Tuscolana.

¹⁰ Valgono per tutti gli esempi romani ben noti del cinema Palazzo o del teatro Valle occupato, ma sono moltissime le esperienze – anche minori – che si moltiplicano sui territori.

¹¹ È il caso, per esempio, a Roma di *Officine Zero* (Oz), in zona Casal Bertone. Si tratta di esperienze ben diverse da quelle delle «fabbriche recuperate» in Argentina.

¹² Cfr. la critica al «modello Roma» (Cellamare 2007).

¹³ In un'ottica in cui il «diritto alla città» non è soltanto il «diritto alla casa», ma un più complesso e ricco «diritto all'abitare».

L'interesse verso queste esperienze, che apparentemente possono sembrare marginali, sta non solo nel fatto che esse costituiscono oggi gli unici luoghi che esprimono dei modelli alternativi di sviluppo urbano, delle isole di terra nel mare della diffusione del modello neoliberista (Magatti - Giaccardi 2014), ma anche perché sono dei luoghi privilegiati di produzione culturale e di produzione di cultura politica.

5. Il diritto alla politica, a una politica significante.

Come si è detto, le esperienze di auto-organizzazione sono particolarmente interessanti perché sono i luoghi dove si reclama un diritto alla politica, che pure è stata espropriata ai cittadini. Sono i luoghi dove si sta sviluppando una cultura politica innovativa. È difficile dire quanto questa sia diffusa, ma le risposte collettive e di grande partecipazione sociale alle iniziative che vengono condotte pubblicamente, nonché la diffusione virale di tanti documenti e appelli tramite i social network e le piattaforme di informazione – che rappresentano oggi dei canali di comunicazione particolarmente importanti – ci fanno capire che in questa cultura politica si riconoscono ampie fasce di popolazione, che spesso non si sentono rappresentate dai partiti politici esistenti. Al di là delle possibili ideologie cui fare riferimento, è una cultura politica che riparte dal vissuto e dalla vita quotidiana, nonché da una serie di valori legati alla convivenza e a uno sguardo di armonia con il pianeta, un'«ecologia sociale», come la definisce papa Francesco nell'enciclica *Laudato si*. Una politica che definirei *significante* in quanto è in grado di interpretare le esigenze della vita quotidiana e di alcuni grandi valori di convivenza: l'accoglienza, la solidarietà sociale, la lotta alle disuguaglianze, la ricchezza delle diversità, la creatività culturale, ecc.

Le esperienze di auto-organizzazione mirano anche a spostare gli spazi della politica da quei contesti istituzionali tradizionali dove l'attuale politica appare imbrigliata e asfittica. In qualche modo rifiutano i contesti tradizionali, che appaiono distorti, sviluppano «pratiche di libertà» (Foucault 2001a) e pongono in discussione lo stesso senso delle istituzioni. Riprendendo le posizioni di Castoriadis (1975) tra «società istituita» e «società istituente», le istituzioni tendono a irrigidirsi, ad assumere un carattere auto-conservativo e autoreferenziale, senza raccogliere gli stimoli all'innovazione e al cambiamento che provengono dalla «società istituente», ovvero da quel «magma di significati» che chiede continuamente un adeguamento degli apparati istituzionali alle nuove esigenze sociali emergenti.

Le strade percorse sono tante, sia nel provare a costruire istituzioni di tipo differente (processi «istituenti»), sia nel metterle radicalmente in discussione mirando a depotenziarle (processi «destituenti») poiché si ritiene che gli stessi percorsi d'istituzionalizzazione portino ambiguità, distorsione e irrigidimento. Nel campo dei processi «istituenti», sulla grande scia del dibattito sui «beni comuni»¹⁴, mi sembra che siano soprattutto tre le strade che sono state perseguite: la prima, nata intorno a esperienze strutturate come quella a Roma del teatro Valle occupato, che continua a costituire un esempio per quelle che non hanno un supporto giuridico, e che mira a tradurre in forma costitutiva l'esperienza sino ad allora condotta, affermando il prendere decisioni in forma partecipata e assembleare, attraverso un processo di consenso, all'interno di strutture aperte e flessibili. Una seconda strada, teorizzata nel contesto napoletano (Micciarelli 2017), si sviluppa in ambito di diritto pubblico e si fonda sul riconoscimento da parte dell'amministrazione del valore sociale delle esperienze e del loro radicamento nel contesto locale. Una scelta quindi soprattutto politica all'interno di un contesto afferente la sfera pubblica. Una terza strada sperimentata soprattutto a Torino e in Piemonte da parte del gruppo di lavoro di Ugo Mattei¹⁵, mira a ricondurre le forme di autorganizzazione nel contesto del diritto privato, dando cioè una propria autonomia ai soggetti che si costituiscono in questi processi, caratterizzandoli per la propria valenza sociale e condivisa.

Al di là dei percorsi seguiti, le esperienze di autorganizzazione esprimono bene il tentativo di superare quel conflitto tra «forma» e «vita» che segnalava già Simmel (1918) nel discutere la cultura della modernità. La modernità infatti, ci ha abituato a strutturarci in forme rigide che imbrigliano la vita, ma la vita opera continuamente per superare queste rigidità e per aprire a nuove strade, più adeguate, di cui le esperienze di riappropriazione della città e di auto-organizzazione sono forse l'espressione più significativa.

¹⁴ Cui ha corrisposto un ampio dibattito e lo sviluppo di molte esperienze di formalizzazione di «regolamenti dei beni comuni». Il più noto di questi, sviluppato da Labsus e che ha trovato una prima applicazione nel Comune di Bologna e poi diffondendosi rapidamente in centinaia di altri Comuni, in realtà – assecondando la logica della sussidiarietà – rimanda più a una dimensione di «amministrazione partecipata» e delegata ai cittadini organizzati sotto il controllo dell'ente locale, che non allo spirito innovativo della Commissione Rodotà di tante altre sperimentazioni in Italia.

¹⁵ Cfr. l'intervento di Rocco Alessio Albanese *Chi contratta le città? Potenzialità e ambiguità del diritto dei beni comuni. Spunti dal progetto torinese Co-city* presentato al convegno *La democrazia dei luoghi. Azioni e forme di autogoverno comunitario* organizzato dalla Società dei Territorialisti, Bari - Castel del Monte, 15-17 novembre 2018.

IV. Il nomade e il *flâneur* di Rosario Pavia

Abbiamo perso da tempo il senso del camminare. L'attraversamento della città e del territorio è diventato un atto meccanico, passivo, banale, ma allo stesso tempo reso difficile da ostacoli e divieti, oppresso dalla congestione automobilistica, mortificato da un paesaggio ostile e anonimo. Riportare il camminare al centro delle politiche urbane sarebbe un atto rivoluzionario che rimetterebbe in discussione il modo stesso di fare e gestire i piani urbanistici, da tempo conformati dalla mobilità automobilistica.

Cosa significa oggi riflettere sul camminare se non riscoprire due figure centrali della nostra storia, il nomade e il *flâneur*: la prima remota, ma sempre latente, la seconda recente, apparsa agli inizi della nostra modernità urbana.

Le figure del nomade e del *flâneur* sono ancora presenti e tracciano nuove prospettive di riflessione per il futuro. Come si trasformeranno in un'epoca segnata da profondi cambiamenti sociali e climatici?

Siamo nati nomadi, ma di questa storia remota abbiamo perso cognizione e memoria, eppure mai come oggi riemerge con evidenza il bisogno strutturale della nostra specie, della nostra umanità, a migrare, a errare alla ricerca di condizioni migliori di vita,

L'Antropocene (l'attuale età geologica per la prima volta condizionata dall'attività umana) ha già prodotto (e il processo si aggraverà nei prossimi decenni) centinaia di milioni di migranti che fuggono dalla violenza di conflitti e di guerre, ma anche da un ambiente ostile. Questi nuovi nomadi attraversano territori e mari per fuggire dai loro paesi devastati dalla siccità, dalla desertificazione, dal calore, dalla mancanza di acqua e di cibo. Mettersi in cammino per raggiungere nuovi territori per continuare a vivere. Chi tutelerà i loro diritti di accoglienza? Quali accordi internazionali potranno garantire il loro trasferimento? Quali infrastrutture, quali insediamenti potranno alleviare il loro cammino? E come accoglierli in città?

Bibliografia

- Accornero, A. 2011
Quando c'era la classe operaia, il Mulino, Bologna.
- Adorno, T. 2009
Teoria estetica, a cura di F. Desideri e G. Matteucci, Einaudi, Torino.
- Agamben, G. 1995
Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita, Einaudi, Torino.
- Agamben, G. 2007
La città e la metropoli, in «Posse», 13.
- Agostini, I. 2015
Il diritto alla campagna: rinascita rurale e rifondazione urbana, Ediesse, Roma.
- Agostini, I. - Scandurra, E. 2018
Miserie e splendori dell'urbanistica, DeriveApprodi, Roma.
- Anders, G. 1992
Essere o non essere: diario di Hiroshima e Nagasaki, Linea d'ombra, Milano.
- Appadurai, A. 2013
The Future as Cultural Fact. Essays on the Global Condition, Verso, London.
- Arendt, H. 1991
La condizione umana, Bompiani, Milano.
- Avallone, G. 2015
Introduzione, in J. W. Moore, *Ecologia-mondo e crisi del capitalismo*, ombre corte, Verona.
- Balibar, E. 2001
Che cos'è la frontiera?, in Id., *La paura delle masse: politica e filosofia prima e dopo Marx*, Mimesis, Milano.
- Ballard, J. G. 2000
Super-Cannes, Feltrinelli, Milano.
- Barbieri, P. 2003
Metropoli piccole, Meltemi, Roma.
- Barbieri, P. 2015
Geocittà?, List, Trento.

- Bascetta, M. 2019
Gilets Jaunes, Manifestolibri, Roma.
- Bauman, Z. 2001
Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone, Laterza, Roma-Bari.
- Bauman, Z. 2007
Inferno e utopia del mondo liquido, Laterza, Roma-Bari.
- Bauman, Z. 2010
L'etica in un mondo di consumatori, Laterza, Roma-Bari.
- Beck, U. 2003
La società cosmopolita, il Mulino, Bologna.
- Beck, U. 2017
La metamorfosi del mondo, Laterza, Roma-Bari.
- Benjamin, W. 1921
Per la critica della violenza, in Id., *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, Torino 2014.
- Benjamin, W. 1982
Parigi capitale del XIX secolo, Einaudi, Torino.
- Benjamin, W. 2007
Infanzia berlinese intorno al Millenovecento, Einaudi, Torino.
- Benjamin, W. 2014
Angelus Novus. Saggi e frammenti, Einaudi, Torino.
- Benveniste, E. 2001
Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee, vol. 2, Einaudi, Torino.
- Bergmann, K. 1970
Agrarromantik und Großstadtfeindschaft, Hain, Meisenheim am Glan.
- Biagi, F. 2019
Henri Lefebvre. Una teoria critica dello spazio, Jaca Book, Milano.
- Bianchetti, C. 2008
Urbanistica e sfera pubblica, Donzelli, Roma.
- Bianchetti, C. (a cura di) 2014
I territori della condivisione. Una nuova città, Quodlibet, Macerata.
- Bianchetti, C. 2016
Spazi che contano. Il progetto urbanistico in epoca neo-liberale, Donzelli, Roma.
- Bilò, F. 2014
Plusvalenze urbane, Sala, Pescara.
- Bonomi, A. 2010
Sotto la pelle dello Stato. Rancore, cura, operosità, Feltrinelli, Milano.
- Bourdieu, P. 1979
La distinction. Critique sociale du jugement, Minuit, Paris.
- Bourdieu, P. 1994
Raisons pratiques. Sur la théorie de l'action, Seuil, Paris.

- Brenner, N. (a cura di) 2014
Implosions/Explosions. Towards a Study of Planetary Urbanization, Jovis, Berlin.
- Brenner, N. 2016
Stato, spazio, urbanizzazione, trad. it. di T. Pullano, Guerini, Milano.
- Brenner, N., Marcuse, P., Mayer, M. (a cura di) 2011
Cities for People, Not for Profit: Critical Urban Theory and the Right to the City, Routledge, London.
- Bria, F. - Morozov, E. 2018
Ripensare la smart city, Codice edizioni, Torino.
- Brizzi, E. 2017
Il sogno del drago. Dodici settimane sul Cammino di Santiago da Torino a Finisterre, Ponte delle Grazie, Milano.
- Brown, W. 2010
Stati murati, sovranità in declino, Laterza, Roma-Bari.
- Butler, J. 2017
L'alleanza dei corpi, Nottetempo, Milano.
- Cacciari, M. 2013
Il potere che frena, Adelphi, Milano.
- Calvino, I. 1972
Le città invisibili, Torino, Einaudi.
- Capra, F. - Mattei, U. 2017
Ecologia del diritto. Scienza, politica, beni comuni, Aboca, Sansepolcro (ed. or. F. Capra - U. Mattei, *The ecology of law. Toward a legal system in tune with nature and community*, Berrett-Koehler, Oakland 2015).
- Careri, F. 2001
Constant/New Babylon. Una città Nomade, Testo & Immagine, Torino.
- Careri, F. 2015
Tano, Blu e il Porto fluviale, in G. de Finis, F. Benincasa, A. Facchi, *Exploit. Come rovesciare il mondo dell'arte. D-Istruzioni per l'uso*, Bordeaux Edizioni, Roma.
- Careri, F. - Romito, L. 2017
StalkerOn/Campus Rom, Altrimedia edizioni, Matera.
- Caritas Roma 2017
La povertà a Roma: un punto di vista, Caritas, Roma.
- Carrera, L. 2018
La flânerie. Del camminare come metodo, Progedit, Bari.
- Castells, M. 1974
La questione urbana, trad. it. di E. Mavilla, Marsilio, Venezia.
- Castoriadis, C. 1975
L'institution imaginaire de la société. II: L'imaginaire social et l'institution, Seuil, Paris.
- Catucci, S. 2018
Potere e visibilità. Studi su Michel Foucault, Quodlibet, Macerata.

- Cellamare, C. 2007
Le insidie della partecipazione, in Aa.Vv., *Modello Roma. L'ambigua modernità*, Odradek, Roma.
- Cellamare, C. (a cura di) 2016a
Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma, Donzelli, Roma.
- Cellamare, C. (a cura di) 2016b
Praticare la interdisciplinarietà. Abitare Tor Bella Monaca, in «Territorio», 78.
- Charbonneau, B. 1969
Le Jardin de Babylone, Paris, Gallimard.
- Charbonneau, B. 1972
Vers la banlieue totale par le pouvoir total, in M. Badet e B. Charbonneau, *La fin du paysage*, Anthropos, Paris.
- Charbonneau, B. 2018
Vers la banlieue totale, Eterotopia, Paris.
- Chatwin, B. 2012
Le vie dei canti, Adelphi, Milano.
- Chelazzi, G. 2013
L'impronta originale. Storia naturale della colpa ecologica, Einaudi, Torino.
- Ciorra, P. 2010
La fine delle periferie. Nascita e morte della periferia moderna, in *Enciclopedia Treccani*, XXI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- Clément, G. 2005
Manifesto del Terzo Paesaggio, Quodlibet, Macerata.
- Corbellini, G. 2007
Ex Libris, parole chiave per l'architettura contemporanea, LetteraVentidue, Milano.
- Cuppini, N. 2018
La periferia come mosaico smarginato e debordante (recensione ad A. Petriolo, *La periferia nuova*), in «Sociologia Urbana e Rurale», 117, pp. 149-55.
- d'Albergo, E. - Moini, G. 2014
Il regime dell'Urbe. Politica, economia e potere a Roma, Carocci, Roma.
- Davis, M. 1999
La città di quarzo, Manifestolibri, Roma.
- Davis, M. 2006
Planet of slums, Verso, London.
- Decandia, L. 2000
Dell'identità. Saggio sui luoghi, Rubettino, Catanzaro.
- Decandia, L., Cannas, C., Lutzoni, L. 2017
I territori marginali e la quarta rivoluzione urbana. Il caso della Gallura, Guerini, Milano.
- De Carlo, G. 1996
Lettura e progetto del territorio, in *Ilaud. Lettura e progetto del territorio*, Atti del convegno Ilaud, Maggioli, Rimini.

- De Carlo, G. 2013
L'architettura della partecipazione, Quodlibet, Macerata.
- de Certeau, M. 1990
L'invention du quotidien. L'arts de faire, Gallimard, Paris (*L'invenzione del quotidiano*, trad. it. di M. Baccianini, edizioni Lavoro, Roma 2001).
- de Finis, G., Benincasa, F., Facchi, A. 2015
Exploit. Come rovesciare il mondo dell'arte. D-Istruzioni per l'uso, Boredeaux Edizioni, Roma.
- Deleuze, G. 1978
L'homme et la société, in «Critique», février, 369.
- Deleuze, G. 2010
Due regimi di folli e altri scritti. Testi e interviste 1975-1995, Einaudi, Torino.
- D'Eramo, M. 2017
Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo, Feltrinelli, Milano.
- De Rossi, A. - Magnani, C. 2018
Infrastrutturazione e progetto di ricostruzione, in *Inventario Progetto*, a cura di G. Rakowitz e C. Torricelli, Il Poligrafo, Padova.
- Engels, F. 1955
La situazione della classe operaia in Inghilterra, trad. it. di R. Panzieri, Rinascita, Roma.
- Farinelli, F. 2018
Terra, clima e territorio sono ormai una cosa sola, in «La lettura», 19 agosto 2018.
- Foucault, M. 1975
Surveiller et punir. Naissance de la prison, Gallimard, Paris.
- Foucault, M. 1984
Des espaces autres, conférence au Cercle d'études architecturales, 14 mars 1967, in «Architecture, Mouvement, Continuité», 5, pp. 46-9.
- Foucault, M. 2001a
Biopolitica e liberalismo, Medusa, Milano.
- Foucault, M. 2001b
Spazi altri. I luoghi delle eterotopie, Mimesis, Milano.
- Fukuoka, M. 1978
La rivoluzione del filo di paglia. Un'introduzione all'agricoltura naturale, trad. it. di G. Pucci, Libreria fiorentina, Firenze.
- Garnier, J.-P. 2018
Émanciper l'émancipation, Éditions critiques, Paris.
- Genovese, R. 2013
Un illuminismo autocritico. La tribù occidentale e il caos planetario, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Gentile, D. 2008
Confini, frontiere, muri, in «Lettera Internazionale», 98, pp. 16-8.

- Gorz, A. 2008
Écologica, Galilée, Paris.
- Gorz, A. 2018
Écologie et liberté, in Id., *Écologie et politique, suivi de Écologie et liberté*, Arthaud, Paris.
- Guattari, F. 1989
Les trois écologies, Galilée, Paris (*Le tre ecologie*, a cura di F. La Cecla, trad. it. di R. D'Este, Sonda, Milano 2019).
- Haraway, D. 2003
The Companion Species Manifesto: Dogs, People and Significant Otherness, Prickly Paradigm, Chicago.
- Harvey, D. 1998
L'esperienza urbana. Metropoli e trasformazioni sociali, il Saggiatore, Milano.
- Harvey, D. 2010
L'enigma del capitale, trad. it. di A. Oliveri, Feltrinelli, Milano.
- Harvey, D. 2012
Il capitalismo contro il diritto alla città, ombre corte, Verona.
- Harvey, D. 2013a
Città ribelli. I movimenti urbani dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street, il Saggiatore, Milano.
- Harvey, D. 2013b
Prefazione. *La visione di Henri Lefebvre*, in Id., *Città ribelli. I movimenti urbani dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street*, il Saggiatore, Milano.
- Harvey, D. 2016
Il capitalismo contro il diritto alla città, ombre corte, Verona.
- Hou, J. (a cura di) 2010
Insurgent Public Space. Guerrilla Urbanism and the Remaking of Contemporary Cities, Routledge, London-New York.
- Hussein, H. 2019
The Algorithm City. The Rise of Italian E-commerce Urbanism. The Case Study of Amazon.com, Tesi di dottorato *Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica*, Università La Sapienza di Roma, Roma.
- Ilardi, M. (a cura di) 1990
La città senza luoghi. Individuo, conflitto, consumo nella metropoli, Costa & Nolan, Genova.
- Ilardi, M. 2017
Potere del consumo e rivolte sociali. Verso una libertà radicale, DeriveApprodi, Roma.
- Ilardi, E. 2018a
Il sobborgo come utopia realizzata. Da «Supercannes» di J. G. Ballard a «Il cerchio» di D. Eggers, in «Cosmopolis», 1-2.

- Ilardi, E. 2018b
Adolescenti di tutto il mondo armatevi. La paura della guerra civile nelle distopie fantascientifiche del XXI secolo, in *Utopie mascherate*, a cura di E. Ilardi, A. Loche, M. Marras, Meltemi, Milano.
- Ilardi, M. - Scandurra, E. 2017
Muri, Manifestolibri, Roma.
- Illich, I. 1974
La convivialità, Mondadori, Milano (ed. or. *Tools for Conviviality*, Calder & Boyars, London 1973).
- Illich, I. 1981
Lavoro-ombra, Mondadori, Milano.
- Illich, I. 2005
Nello specchio del passato, Boroli, Novara.
- Illich, I. 2015
Dichiarazione sul suolo, in *La conversione dell'abitare*, a cura di I. Agostini e D. Vannetiello, Lef, Firenze, pp. 84-7.
- Illigens, S. 2017
Henri Lefebvre: Entfremdung und das Recht auf die Stadt, in «Soziologiemagazin», 10, 2, pp. 37-53.
- Insolera, I. 1976
Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica, Einaudi, Torino.
- Jacobs, J. 2009
Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane, Einaudi, Torino.
- Jeanneret, C.-E. (Le Corbusier) 1974
Il viaggio d'oriente, Faenza Editrice, Faenza.
- Kant, I. 1997
Critica del giudizio, Laterza, Roma-Bari.
- Krasny, E. (a cura di) 2012
Hands-on Urbanism 1850-2012. The right to Green, Architekturzentrum Wien, Mccm Creations, Wien.
- Kreckel, R. 2004
Politische Soziologie der sozialen Ungleichheit, Dritte vermehrte Auflage, Campus Verlag, Frankfurt am Main-New York.
- Lambert, J. C. 1997
New Babylon. Art et Utopie, Cercle d'art, Paris.
- Lanzetta, A. 2018
Roma informale. La città mediterranea del Gra, Manifestolibri, Roma.
- Lanzetta, A., Perin, A., Perin, S. 2014
Appunti su Valle Borghesiana, in Smur - Self Made Urbanism Rome, *Roma città autoprodotta. Ricerca urbana e linguaggi artistici*, a cura di C. Cellamare, Manifestolibri, Roma, pp. 103-19.

- Lasch, C. 1978
The culture of narcissism. American life in an age of diminishing expectations, Norton, New York.
- Latour, B. 2018
Intervista a Bruno Latour di Camille Riquier, in <effimera.org/terr-senza-popolo-dei-popoli-senza-terra>.
- Latour, B. - Yaneva, A. 2017
Give me a gun and I will make all buildings move, in «Ardeh», 1.
- Le Brun, A. 2018
Ce qui n'a pas de prix, Stock, Paris.
- Lefebvre, H. 1947
Critique de la vie quotidienne. Introduction, Grasset, Paris.
- Lefebvre, H. 1966
Préface, in H. Raymond, N. Haumont, M.-G. Raymond, A. Haumont, *L'Habitat pavillonnaire*, Centre de Recherche d'Urbanisme, Paris.
- Lefebvre, H. 1968
Le droit à la ville, Anthropos, Paris (trad. it. *Il diritto alla città*, Marsilio, Venezia 1970; *Il diritto alla città*, a cura di A. Casaglia, ombre corte, Verona 2014).
- Lefebvre, H. 1970
La révolution urbaine, Gallimard, Paris.
- Lefebvre, H. 1972
Espace et politique. Le droit à la ville II, Anthropos, Paris.
- Lefebvre, H. 1973a
Il marxismo e la città, Mazzotta, Milano.
- Lefebvre, H. 1973b
Introduzione allo studio dell'habitat della casa individuale suburbana, in Id., *Dal rurale all'urbano*, a cura di P. Sica, Guaraldi, Rimini (ed. or. *Du rural à l'urbain*, Anthropos, Paris 1970).
- Lefebvre, H. 1973c
La rivoluzione urbana, Armando, Roma.
- Lefebvre, H. 1974
La production de l'espace, Anthropos, Paris.
- Lefebvre, H. 1978
La vita quotidiana nel mondo moderno, a cura di P. Jedlowski e A. Vigorelli, il Saggiatore, Milano.
- Lefebvre, H. 1989
Quand la ville se perd dans la métamorphose planétaire, in «Le Monde Diplomatique», Mai, pp. 16-7, trad. it. Id., *Quando la città si dissolve nella metamorfosi planetaria*, in N. Cuppini, *Una città-pianeta? Introduzione alla traduzione di: «Quand la ville se perd dans la métamorphose planétaire» di Henri Lefebvre*, in «Scienza & Politica», XXIV, 2017, 56, pp. 235-9.
- Lefebvre, H. 2014
Il diritto alla città, ombre corte, Verona.

- Lefebvre, H. 2015
L'esplosione degli spazi, in *Forme della città*, a cura di M. Guareschi e F. Rahola, Agenzia X, Milano.
- Lefebvre, H. 2018a
Spazio e politica. Il diritto alla città II, a cura di F. Biagi, ombre corte, Verona.
- Lefebvre, H. 2018b
La produzione dello spazio, Pgreco, Milano.
- Lefebvre, H. 2018c
La proclamation de la Commune, La Fabrique, Paris.
- Livi Bacci, M. 2010
In cammino. Breve storia delle migrazioni, il Mulino, Bologna.
- Lukács, G. 1970
Estetica, Einaudi, Torino.
- Magatti, M. - Giaccardi, C. 2014
Generativi di tutto il mondo, unitevi! Manifesto per la società dei liberi, Feltrinelli, Milano.
- Magnaghi, A. 2010
Il progetto locale. Verso una coscienza di luogo, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi, A. 2014
La biorégion urbaine: petit traité sur le territoire bien commun, Eterotopia France, Paris.
- Martí Arís, C. 1990
Le variazioni dell'identità, Clup, Milano.
- Mayer, M. 2011
Recht auf die Stadt-Bewegungen in historisch und räumlich vergleichender Perspektive, in *Initiativen für ein Recht auf Stadt: Theorie und Praxis städtischer Aneignungen*, a cura di A. Holm e D. Gebhardt, Vsa Verlag, Hamburg, pp. 52-78.
- Mazza, L. 2015
Spazio e cittadinanza. Politica e governo del territorio, Donzelli, Roma.
- Mengozzi, A. 2013
L'Acquacheta: breve storia di un territorio ai margini dell'urbanesimo, in «Scienze del territorio», 1, pp. 417-24 (numero monografico *Ritorno alla terra*, a cura di D. Poli).
- Meyer, K. 2007
Von der Stadt zur urbanen Gesellschaft. Jacob Burckhardt und Henri Lefebvre, Wilhelm Fink, München.
- Mezzadra S. - Neilson, B. 2014
Confini e frontiere. La moltiplicazione del lavoro nel mondo globale, il Mulino, Bologna.
- Mezzadra, S. - Neilson, B. 2017
On the multiple frontiers of extraction: excavating contemporary capitalism, in «Cultural Studies», 31, 2-3, <http://dx.doi.org/10.1080/09502386.2017.1303425>.

- Mezzadra, S. - Neilson, B. 2019
The Politics of Operations. Excavating Contemporary Capitalism, Duke University Press, Durham.
- Micciarelli, G. 2017
L'uso civico e la rete dei beni comuni emergenti, in *15° Rapporto Diritti Globali. Apocalisse umanitaria*, a cura di Associazione SocietàINformazione, Ediesse, Roma.
- Morin, E. 2019
Sull'estetica, Raffaello Cortina, Milano.
- Mumford, L. 1963
La città nella storia, trad. it. di E. Capriolo, Comunità, Milano.
- Olmo, C. 2010
Architettura e Novecento. Diritti, conflitti, valori, Donzelli, Roma.
- Olmo, C. 2018
Città e democrazia. Per una critica delle parole e delle cose, Donzelli, Roma.
- Paquot, T. 2009
Redécouvrir Henri Lefebvre, in «Rue Descartes», 63, pp. 8-16.
- Pavese, C. 2000
La luna e i falò, Einaudi, Torino.
- Pavia, R. 2002
Babele, Meltemi, Roma.
- Pavia, R. 2015
Il passo della città. Temi per la città del futuro, Donzelli, Roma.
- Pavia, R. 2019
Tra suolo e clima. La terra come infrastruttura ambientale, Donzelli, Roma.
- Perniola, M. 1994
Il sex appeal dell'inorganico, Einaudi, Torino.
- Petrillo, A. 2001
Max Weber e la sociologia della città, FrancoAngeli, Milano.
- Petrillo, A. 2004
Città in rivolta. Buenos Aires, Los Angeles, Genova, ombre corte, Verona.
- Petrillo, A. 2015
Confini urbani, in «inTrasformazione», 4, 2, pp. 15-9.
- Petrillo, A. 2018
La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi città, FrancoAngeli, Milano.
- Petrillo, A. 2019
Cities in Europe, in *Wiley Blackwell Encyclopedia of Sociology*, a cura di G. Ritzer, *ad vocem*, in corso di pubblicazione.
- Pierazzuoli, G. 2018
Il comune e il capitale. Per una bibliografia ragionata di ecologia politica, Unaltracittà, Firenze.
- Pulgar Pinaud, C. 2016
Redonner son sens révolutionnaire au droit à la ville. Entretien avec Jean-Pierre Garnier, in *De quoi le droit à la ville est-il le nom? Représentations*,

- usages et instrumentalisation du droit à la ville*, a cura di C. Mathivet, Core-dem-Ritimo, Paris, pp. 20-9, www.coredem.info/IMG/pdf/passarelle-droitville-fr-okimpr.pdf.
- Riesman, D. 1999
La folla solitaria, trad. it. di G. Sarti, il Mulino, Bologna.
- Ripellino, A. M. 1973
Praga Magica, Einaudi, Torino.
- Roca, E., Aquilué, I., Gomes, R. 2018
Recorridos y visiones de la ciudad. Walking Barcelona, in *Caminando la ciudad. Barcelona como experiencia urbana*, a cura di Idd., Edicions de la Universitat de Barcelona, Barcelona.
- Romano, M. 2008
La città come opera d'arte, Einaudi, Torino.
- Romano, M. 2015
La piazza europea, Marsilio, Venezia.
- Ronneberger, K. 2014
Vorwort zur Neuauflage von «Die Revolution der Städte», in H. Lefebvre, *Die Revolution der Städte*, Europäische Verlagsanstalt, Hamburg (1ª ed. 1970).
- Roselli, C. 2016
Gli Elfi di Valle dei Burroni (Pistoia). Scegliere di ritornare alla montagna ed educare alla sostenibilità. Un esempio di vita alternativa in Toscana, in «Scienze del Territorio», 4, pp. 187-94 (numero monografico *Riabitare la montagna*, a cura di F. Corrado e G. Dematteis).
- Rossi, A. 1966
L'architettura della città, Marsilio, Padova.
- Roth, J. 1986
Le città bianche, Adelphi, Milano.
- Ruiz Benedicto, A. - Brunet, P. 2018
Building walls. Policies of fear and securitisation in the European Union, Report Tni, <https://www.tni.org/en/publication/building-walls>.
- Salzano, E. 1969
Urbanistica e società opulenta, Laterza, Roma-Bari.
- Salzano, E. 2014
Urbs, civitas, polis: le tre facce dell'urbano, in <https://urbscivitaspolis.wordpress.com/2014/08/02/109/>.
- Sassen, S. 2008
Territorio, autorità, diritti, Mondadori, Milano.
- Save the Children 2018
Atlante dell'infanzia a rischio. Le periferie dei bambini, a cura di G. Cederna, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- Savinio, A. 1984
Ascolto il tuo cuore, città, Adelphi, Milano.

- Scandurra, E. 2007
Un paese ci vuole, Città aperta, Enna.
- Schmid, K. 2012
Henri Lefebvre, the right to the city, and the new metropolitan mainstream, in Cities for People, not for Profit. Critical Urban Theory and the Right to the City, a cura di N. Brenner, P. Marcuse, M. Mayer, Routledge, New York, pp. 42-62.
- Secchi, B. 2013
La città dei ricchi e la città dei poveri, Laterza, Roma-Bari.
- Secchi, R. 2010
Progettare il contesto?, in «Piano Progetto Città», 24.
- Secchi, R. 2017
L'architettura dal principio verità al principio responsabilità, Officina, Roma.
- Sennett, R. 2007
The Open city, in *The endless city*, a cura di R. Burdett e D. Sudjic, Phaidon, London-New York.
- Sennett, R. 2018
Buildings and Dwellings: Ethics for the City, Farrar Straus and Giroux, New York.
- Settis, S. 2017
Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili, Einaudi, Torino.
- Simmel, G. 1918
Der Konflikt der modernen Kultur. Ein Vortrag, Duncker & Humblot, Munchen-Leipzig.
- Simmel, G. 1996
La metropoli e la vita dello spirito, Armando, Roma.
- Simmel, G. 2003
Lo stile della vita, in *Filosofia del denaro*, Utet, Torino.
- Sloterdijk, P. 2006
Il mondo dentro il capitale, Meltemi, Roma.
- Smur - Self Made Urbanism Rome 2014
Roma città autoprodotta. Ricerca urbana e linguaggi artistici, a cura di C. Cellamare, Manifestolibri, Roma.
- Snyder, G. 1982
Introduzione, in W. Berry, *Il corpo e la terra*, Lef, Firenze (ed. or. *The Unsettling of America. Culture & Agriculture*, Sierra Club Books, San Francisco 1977).
- Snyder, G. 2019
Le sens des lieux. Éthique, esthétique et bassins-versants, Wildproject, Marseille (ed. or. *A place in place*, Counterpoint, Hollywood 1995).
- Soja, E. W. 2000
Postmetropolis. Critical Studies of Cities and Regions, Blackwell, Oxford.

- Soja, E. W. 2010
Seeking Spatial Justice, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Spengler, O. 1963
Der Untergang des Abendlandes, Sonderdruckausgabe, München.
- Tari, M. 2017
Non esiste la rivoluzione infelice. Il comunismo della destituzione, Derive-Approdi, Roma.
- Terranova, A. 2001
Mostri metropolitani, Meltemi, Roma.
- Theis, B. 2013
Fight-Specific Isola. Arte, architettura, attivismo e il futuro della città, Isola Art Center Archive Books, Milano.
- Trione, V. 2019
Il neo monumentalismo, in «La Lettura», 10 febbraio 2019.
- Turner, F. J. 2008
The Significative of the Frontier in American History, Penguin, London-New York.
- Venturi, R. 1966
Complexity and contradiction in architecture, Museum of Modern Art, New York (trad. it. *Complessità e contraddizione in architettura*, Dedalo, Bari 1980).
- Véron, J. 2008
L'urbanizzazione del mondo, trad. it. di F. Grillenzoni, il Mulino, Bologna.
- Villani, T. 2015
Per una nuova polis, in «Scienze del territorio», 3, pp. 27-37 (numero monografico *Ricostruire la città*, a cura di E. Scandurra e C. Cellamare).
- Villani, T. 2018
Corpi mutanti. Tecnologie della selezione umana e del vivente, Manifestolibri, Roma.
- von Mises, L. 1959
L'azione umana, Utet, Torino.
- Walser, R. 1919
La passeggiata, Adelphi, Milano.
- Wittgenstein, L. 2009
Ricerche filosofiche, Einaudi, Torino.
- Zielony, T. 2014
C.p.a. (The Street), in Smur - Self Made Urbanism Rome, *Roma città autoprodotta. Ricerca urbana e linguaggi artistici*, a cura di C. Cellamare, Manifestolibri, Roma.